

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Al lavoratori sovietici e di tutti i paesi che si sono liberati dal giogo del capitalismo il saluto del popolo italiano!

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre, 149 Tel. 67.121 61.460 67.365

ABBONAMENTI: Un anno L. 5.000
Un semestre 2.500
Un trimestre 1.350

Spedizione in abbonam. postale - Conto corrente postale 1/29795

ANNO XXVIII (Nuova Serie) N. 103

MARTEDI' 1 MAGGIO 1951

Una copia L. 20 - Arretrata L. 25

ALLE 10 TUTTI AL COLOSSEO ALLA GRANDE MANIFESTAZIONE INDETTA DALLA CGIL! ENVIA IL PRIMO MAGGIO Festa del Lavoro e della Pace

Oggi, 1° Maggio, è la nostra festa, compagni lavoratori; è la celebrazione della potenza del lavoro, quale fonte di vita e di progresso umano; è la giornata della rassegna annuale delle forze organizzate del lavoro, che avanzano irresistibilmente sul cammino della propria emancipazione sociale.

Disertando compatti il lavoro in questo stesso giorno e ammassandosi nelle piazze di ogni paese, con tutte le loro anime, tutte le loro speranze, i lavoratori del mondo intero, senza discriminazione di nazionalità, di razza e di religione, rinnovano il patto della loro solidarietà internazionale, fondato sull'identità dei loro interessi di classe e sulle loro comuni aspirazioni di liberazione sociale di pace universale ed eterna e di fraternità umana.

Ma mentre le forze del lavoro, portatrici naturali d'ogni lievito di progresso, costruiscono faticosamente le basi di questo nuovo ed autentico umanesimo, le classi privilegiate del grande capitale, decenerate nell'egoismo, feroci, dei monopoli, non sdegnano altra via — per tentare di preservare il loro predominio economico e politico sui popoli — che quella di tramare sempre nuove guerre di aggressione e di rapina. Le manifestazioni di questo 1° Maggio 1951, si svolgono perciò sotto l'incubo dell'aggravarsi, pericolo di guerra che i miliardari americani (eretici di un gruppo dirigente delle classi privilegiate e reazionarie del mondo) fanno pesare sull'intera umanità. L'incombente minaccia di nuove rovine e di nuovi e più spaventosi sterminii umani, prende corpo specialmente dalla parte della corsa al riarmo, promossa dall'imperialismo americano, e da esso imposta a tutti i governi satelliti, fra i quali — particolarmente zelante — il governo italiano.

Questa politica rovinosa di riarmo e di guerra, oltre ai pericoli mortali ai quali espone l'Italia e il mondo, costa sin d'ora estremamente cara, e questo costo schiacciato lei si addossa alla popolazione lavoratrice, aggravandone la miseria e le sofferenze. E' in conseguenza di questa politica che le classi dirigenti italiane hanno respinto il Piano del Lavoro, che richiede massicci investimenti produttivi, allo scopo di assorbire i milioni di disoccupati in lavori utili diretti a promuovere un grande sviluppo dell'industria, a meccanizzare ed a fertilizzare l'agricoltura.

A questo piano di rinascita economica e di concordia nazionale, che comporta una politica di pace con tutti i popoli della terra, le classi dirigenti del governo hanno preferito l'altra politica: quella della guerra d'aggressione che preparano i miliardari americani, per soddisfare le loro brame di profitto e di dominazione mondiale, e nella pazza illusione di abbattere il sistema socialista, vittorioso in una parte importante del mondo.

proprio lavoro e del proprio paese, per la conquista di migliori condizioni di vita, per la realizzazione del Piano del Lavoro, si fonde con la lotta in difesa del diritto di sciopero, per l'applicazione integrale della Costituzione, per salvaguardare a tutti i costi la pace.

Il bilancio delle lotte condotte nei risultati conseguiti nell'anno decorso, per questi obiettivi di benessere e di salvezza del popolo, è nettamente positivo. La rivalutazione delle categorie, il nuovo accordo sulla scala mobile, i primi successi riportati in numerose province sulla base del Piano del Lavoro, l'eccezionale resistenza opposta dalle maestranze ai tentativi di smobilizzazione dell'industria, testimoniano i passi in avanti compiuti dal movimento sindacale italiano, sotto la bandiera unitaria della grande CGIL, grazie all'unità d'azione realizzata dai lavoratori d'ogni corrente e di tutte le organizzazioni.

Bisogna andare più avanti, compagni lavoratori, molto più avanti! In questo 1° Maggio, i lavoratori rivendicheranno in tutte le piazze d'Italia un adeguamento del salario al costo della vita, delle proprie famiglie ed un freno al superfruttamento; l'accoglimento delle giuste e moderate richieste dei dipendenti pubblici; un miglioramento deciso di tutte le pensioni, specialmente in favore delle pensioni affamate della Previdenza Sociale; il potenziamento e lo sviluppo dell'industria nazionale di pace; lavoro produttivo per tutti i disoccupati; la realizzazione del Piano del Lavoro, il pieno diritto di sciopero per tutti i lavoratori ed il rispetto di tutte le libertà democratiche.

Poiché si affanna il popolo per il riarmo e per la guerra, i lavoratori esprimeranno la loro unanime volontà, che si riassume nelle parole d'ordine: **«No riarmo né guerra! Vogliamo lavoro, pane e pace, nelle libertà garantite dalla Costituzione!»**

Contro l'infame propaganda di odio dei provocatori di guerra, il nostro popolo lavoratore invierà da tutte le piazze d'Italia il proprio messaggio di pace e d'amore a tutti i popoli della terra, e specialmente ai fratelli dell'Unione Sovietica e di tutti i Paesi che si sono liberati dalle catene del capitale e della miseria.

Celebrando nella gioia la Festa del lavoro, della civiltà e della fraternità umana, i lavoratori italiani s'impegnano a rafforzare i loro sindacati unitari e le loro organizzazioni di massa, nel proposito fermo di far trionfare la causa del lavoro, del benessere, della libertà e della pace, perché progredisca l'Italia e sia libero e felice il nostro popolo.

GIUSEPPE DI VITTORIO

Truppe popolari oltre lo Han I sobborghi di Seul raggiunti

Il governo sudista ridotto a soli quattro ministri - Chunchon liberata

FRONTE COREANO, 30. — Sotto un pesante fuoco di artiglieria scatenato dalle batterie delle navi americane al largo di Inchon, le eroiche truppe coreane e i volontari cinesi hanno raggiunto ieri il fiume Han a sud di Seul e le loro prime avanguardie si sono portate sull'altra sponda, spingendosi — secondo fonti americane — fino ai sobborghi della capitale sudista.



(Disegno di Renato Guttuso)

Ogni voto dato contro la D.C. è un voto contro la guerra!

I grandi comizi elettorali di Luigi Longo a Milano e di Pietro Secchia a Venezia

Grandiose assemblee popolari si sono svolte domenica nelle maggiori città dell'Italia attorno agli oratori del PCI, in vista delle prossime elezioni amministrative. I più importanti fra i comizi sono stati quelli di Milano e di Venezia, dove hanno parlato i compagni Longo e Secchia, vicesegretari generali del Partito. Un enorme successo hanno anche riscosso i discorsi del compagno Gianrico Pajetta a Biella e del compagno Grieco ad Ancona. A Torino ha parlato il compagno Coglietta, sindaco della città, mentre a Genova il compagno Pietro Nenni ha aperto la campagna elettorale del Partito Socialista.

Il compagno Luigi Longo ha pronunciato il suo discorso al Teatro Lirico gremito di pubblico, un grande discorso di una prolungata ovazione, egli ha esordito polemizzando con quanto De Gasperi ha recentemente detto nel suo discorso di Trento.

«De Gasperi — ha dichiarato Longo — ha invitato a votare contro il Partito comunista e per il secondo risorgimento». Egli oggi non fare dimenticare che la classe dirigente italiana giustifica questa politica assicurando che non esiste altra strada più sicura per salvare il paese da una «aggressione dell'Unione Sovietica».

Adesso però gli Italiani hanno avuto occasioni per aprire gli occhi e vedere quali sono le vere intenzioni del governo democristiano. Quando il nostro paese è stato invaso — la Russia ci ha minacciato direttamente o indirettamente? Quando mai la diplomazia sovietica è intervenuta nelle questioni di casa nostra. Mai c'è stato anche il minimo indizio che potesse lasciar supporre un pericolo proveniente dall'Unione Sovietica.

Invece gli americani si sono introdotti in tutti i settori vitali della nostra politica e della nostra economia e hanno ridotto l'Italia a un loro campo di sfruttamento, e ancor più la ridurrebbero se non sapessero di aver di fronte l'opposizione della massa lavoratrice. La D.C. ha consegnato all'America le migliori risorse nazionali e ormai non fa neppure mistero di voler fornire ai generali statunitensi la nostra gioventù per portarla al macero.

Non sono nemici dell'America, e tanto meno del popolo americano; siamo soltanto — ha detto Longo — vivamente oppediti dalla classe capitalistica americana, di quei pochi uomini che al di là dell'atlantico si arricchiscono alle spalle del popolo europeo. Noi vogliamo unicamente che essi ci lascino in pace, affinché possiamo realizzare i nostri programmi di lavoro e di benessere.

Un'eloquente documento della politica di pace ci è stato offerto — ha aggiunto l'oratore — dal padiglione dell'URSS, allestito, alla Fiera di Milano. Le strimberie, la miseria, la disoccupazione e tutti i mali che affliggono il mondo dominato dal capitalismo sono definitivamente scomparsi. Questa è la Russia, l'orco terribile, capace d'ogni perversità, che i fascisti e i democristiani oggi ci descrivono. L'enorme macchina industriale dell'URSS, e lo si è visto da quel che si è potuto vedere alla Fiera, lavora per scopi di pace; ed è assurdo pertanto sostenere che un paese talmente occupato in opere di pace tramuti una nuova guerra.

Longo ha quindi stigmatizzato la azione provocatoria di Tito, il Bledsky jugoslavo che, forte della protezione americana e del servilismo italiano minaccia di mettere le mani avanti.

«Per De Gasperi e i suoi collaboratori, ha proseguito Longo, questo secondo risorgimento significa la mancata applicazione, e la volta a faccia violazione dei principi fondamentali della Carta Costituzionale. Nei fatti essa significa totale asservimento allo straniero, e non già alleanza come si vorrebbe far credere; e la classe dirigente italiana giustifica questa politica assicurando che non esiste altra strada più sicura per salvare il paese da una «aggressione dell'Unione Sovietica».

«Non sono nemici dell'America, e tanto meno del popolo americano; siamo soltanto — ha detto Longo — vivamente oppediti dalla classe capitalistica americana, di quei pochi uomini che al di là dell'atlantico si arricchiscono alle spalle del popolo europeo. Noi vogliamo unicamente che essi ci lascino in pace, affinché possiamo realizzare i nostri programmi di lavoro e di benessere. Un'eloquente documento della politica di pace ci è stato offerto — ha aggiunto l'oratore — dal padiglione dell'URSS, allestito, alla Fiera di Milano. Le strimberie,

RISPETTO AL 1° MAGGIO 1950

441.495 iscritti in più alla gloriosa C.G.I.L.

La C.G.I.L. ha indirizzato ai lavoratori italiani, per la festa del Primo Maggio, l'appello che diamo qui di seguito. Contemporaneamente, con un comunicato che pubblichiamo in altra parte del giornale, la C.G.I.L. ha annunciato il raggiungimento della cifra di 4 milioni e mezzo di iscritti, con un aumento di 441.495 organizzati rispetto alla stessa data dell'anno scorso.

L'appello della C.G.I.L.

LAVORATORI E LAVORATRICI D'ITALIA!

La vostra grande organizzazione unitaria, la forte ed invitta C.G.I.L. vi chiama a celebrare solennemente la Festa del Lavoro, a riaffermare la vostra fedeltà al principio della solidarietà internazionale della classe operaia, a passare in rassegna con imponenti manifestazioni di massa le forze organizzate del lavoro, che avanzano irresistibilmente verso la conquista di un destino migliore di giustizia sociale, di libertà e di pace.

Nell'anno decorso la C.G.I.L., le sue Federazioni nazionali di categoria e le sue Camere del Lavoro, hanno condotto durissime lotte per difendere giorno per giorno il pane ed i diritti dei lavoratori italiani, per difendere in pari tempo il lavoro ed il patrimonio industriale del Paese, in buona parte minacciato dall'egoismo antinazionale dei monopoli.

Nonostante i notevoli successi conseguiti dalla C.G.I.L. in difesa dei vostri diritti, le condizioni di vita del popolo lavoratore si aggravano. Bassi salari, superfruttamento, aumento della disoccupazione, spoliazione fiscale del ceto medio, aumento dei fallimenti e degli altri indizi della miseria: sono questi i fatti che caratterizzano la situazione.

Questo incessante aggravamento dei disagi e della miseria del popolo è dovuto innanzi tutto alla politica di riarmo e di guerra che segue il governo, al servizio dell'imperialismo americano, che vuole scatenare una guerra d'aggressione contro il Paese del Socialismo e della Democrazia Popolare, per le sue brame di dominazione mondiale e in odio alle aspirazioni di emancipazione sociale dei lavoratori del mondo intero. E per questo che il governo espone la Patria al pericolo mortale di una nuova guerra;

una nuova guerra; che imprigiona a migliaia i lavoratori che lottano per il diritto al lavoro; che si annunciano negli anticipo e altre misure reazionarie; che si minacciano la libertà democratiche conquistate dal popolo. Ma i lavoratori uniti e decisi a difendere una causa giusta, nazionale ed umana, sono invincibili.

LAVORATORI ITALIANI!

Il 1° Maggio manifestate la vostra volontà di lottare uniti, per ottenere:

- 1) la realizzazione del Piano del Lavoro, per impiegare i disoccupati di ogni provincia in lavori produttivi, diretti a dotare il popolo di case e di scuole, a sviluppare la produzione industriale ed agricola, ad elevare la capacità di consumo ed il livello di vita delle masse popolari, a promuovere la rinascita economica e civile dell'Italia;
- 2) retribuzioni più adeguate ai bisogni delle vostre famiglie;
- 3) un freno al superfruttamento in atto, l'abolizione del lavoro straordinario e l'occupazione di un numero adeguato di disoccupati in ogni azienda;
- 4) miglioramenti economici immediati ai dipendenti pubblici e pensionati che liberino dalla fame e dalla umiliazione i vecchi lavoratori, gli invalidi e le vittime di guerra;
- 5) una autentica Riforma Agraria, che dia le terre dei latifondisti ai contadini poveri e promuova un deciso progresso nazionale;
- 6) l'applicazione integrale della Costituzione repubblicana, che comporti il rispetto del diritto di sciopero per tutti i lavoratori e delle libertà sindacali e democratiche;
- 7) che sia salvaguardata a tutti i costi la PACE DELL'ITALIA e del mondo. Vogliamo l'Italia indipendente ed in pace con tutti i popoli della terra! No riarmo, né guerra! Il popolo vuole il lavoro, la pace e la libertà.

VIVA IL 1° MAGGIO! VIVA L'UNITA' SINDACALE! VIVA LA F.S.M. E LA SOLIDARITA' INTERNAZIONALE DEL PROLETARIATO! VIVA LA GRANDE CGIL UNITARIA!

IL COMITATO ESECUTIVO

LETTERA DALLA DELEGAZIONE DI ITALIA-URSS

Mosca in festa per il 1° Maggio

MOSCA, 29. — La delegazione dell'Associazione Italia-URSS in visita nell'Unione Sovietica invia da Mosca in festa il suo saluto augurale per il Primo Maggio ai lettori de "l'Unità" e a tutti i lavoratori italiani.

Partiti in aereo da Praga il 27 mattina siamo giunti in serata a Mosca dopo una breve sosta a Leningrad. Siamo stati accolti da un cordiale benvenuto e abbiamo avuto la accoglienza più cordiale e fraterna. Siamo ospitati in uno dei più grandi alberghi della capitale sovietica, con finestre a balconi sulla Piazza del Manege e sulla Piazza Rossa.

L'ospitalità è una delle più fraterne e premurose da parte di tutti coloro coi quali abbiamo occasione di intrattenere; e in primo luogo dagli amici della Voksa siamo fatti segno a manifestazioni di simpatia per gli italiani. Stamane, durante una visita alla casa dove morì Lenin, siamo stati circondati da un folto gruppo di studenti e studentesse dell'Istituto di Economia di Mosca che hanno voluto essere immediatamente informati delle con-

dizioni di salute di Togliatti. Dal giornali sovietici abbiamo notizie sulle lotte dei lavoratori italiani. Ieri abbiamo girato in lungo e in largo per Mosca, anche i delegati che per la prima volta venivano nell'URSS per prendere un primo contatto con la capitale. Questa rapida visita per le vie e i negozi ha prodotto una profonda impressione in tutti, anche in coloro che avevano già visto Mosca anni addietro e che hanno potuto rendersi conto dell'immensità del lavoro compiuto e dei progressi realizzati.

Siamo stati ricevuti alla sede della Voksa dal professor Denisov, presidente dell'Associazione stessa, che in un cordiale brindisi ha augurato il sorgere di una più vasta e profonda conoscenza tra i popoli dell'Italia e dell'URSS. In serata nella sala Chalkovski abbiamo potuto assistere a un grande concerto sinfonico dell'orchestra di Radio Mosca diretta da Willy Ferrero. La sala era affollatissima e calorosissimo il successo dell'orchestra e del bravo e stupendo maestro.

salutato da interminabili applausi. Assistevano al concerto anche l'ambasciatore Erosio e signora. La città si prepara febbrilmente alla celebrazione del Primo Maggio in una atmosfera di grande entusiasmo. I muri si vanno ricoprendo di scritte che inneggiano alla pace, alla fraternità dei popoli, alla solidarietà internazionale dei lavoratori, alla costruzione della società comunista, a Lenin, a Stalin e ai dirigenti dello Stato Socialista e del Partito bolscevico. I delegati italiani — che, mentre vi scrivono, sono in visita ai musei di Mosca e che questa sera al gran teatro dell'Opera assisteranno a una rappresentazione del «Principe Igor» di Borodine — si preparano anche essi a celebrare il Primo Maggio. Tutta la delegazione è stata invitata a prendere posto nella tribuna della Piazza Rossa durante la manifestazione. Inviamo un saluto particolare ai 600.000 metalmeccanici italiani per la prova di forza svolta e di forza data ed un magnifico sciopero rivendicativo.

WILLY FERRERO

COMIZI VOLANTI

Trieste e De Gasperi

La prudenza è la prima virtù teologale. Alcide De Gasperi ne è pieno, e questo è un guaio. Ci vuole davvero una bella dose di faccia tosta e di improntitudine per andare a toccare la questione di Trieste proprio nel Veneto, proprio a Rovigo!

Nel giro di pochi giorni, un giornale democristiano pubblica a Venezia pronunciate l'arrivo di divisioni americane nel Friuli, e un giornale tirino che si pubblica a Trieste vi chiede che divisioni statunitensi occupano tutta la Valpadana; e poi Alcide De Gasperi ha ancora il coraggio di parlare del 18 aprile, della dichiarazione, ecc. ecc. di politica estera, e ha ancora il coraggio di ripetere che se la città giuliana non torna all'Italia, la responsabilità è dell'Unione Sovietica!

Pensi ai casi suoi, l'onorevole presidente del consiglio. E proprio sulla questione di Trieste, del Friuli, delle nostre frontiere orientali, il popolo italiano sta imparando a distinguere molto bene tra i suoi veri amici e i suoi veri nemici.

Bistemi da gentiluomini

L'altro "grande argomento" di De Gasperi, l'altro tema "cristiano" di un discorso, è stato quello dei ritrattamenti di armi. «Armi lubrificate e pronte per l'uso», «ogni tipo di sorpresa», «azioni organizzate», «attacco agli organi di Stato», il presidente del Consiglio è tornato a snocciolare tutto il repertorio.

C'era ancora qualcuno che avesse dei dubbi sulle origini e sugli scopi di questi «ritrattamenti in massa di questi cannoni e bombe a mano appositamente inviolate in copie de "l'Unità", ora la cosa è tanto scoperta da essere accessibile pure a un bambino.

Lavorano a catena. Qualcuno introduce «la roba» nelle fabbriche, la polizia esegue le ispezioni, il ministero degli Interni pubblica elenchi su elenchi, finalmente viene il turno di De Gasperi. Dal produttore al consumatore (e cioè all'elettore); ma quanto son bravi, questi signori.

Che mani estranee penetrino nelle fabbriche in funzione elettorale, è cosa che abbiamo potuto constatare proprio qui, nello stabilimento dove lavoriamo. Il sottile gioco di De Gasperi. Dal produttore al consumatore (e cioè all'elettore); ma quanto son bravi, questi signori.

I parenti terribili

La situazione in cui si trovano, il PSLI e il PCI, dopo che l'Osservatore Romano ha precisato «come devono votare i cattolici» — è pressoché la seguente: 1) il vero cattolico non vota per i socialisti; 2) il PSLI e il PCI dicono di essere partiti socialisti; 3) dunque il vero cattolico non deve votare per il PSLI o per il PCI; 4) se un cattolico vota per il PSLI o per il PCI, ciò significa che questi partiti non sono socialisti o che l'elettore non è un vero cattolico.

Conclusioni. Dove la D. C. si presenta apparentemente col PSLI o col PSU, i voti dei cattolici fatti cattolici e dei falsi socialisti. I veri cattolici (quelli che sono fedeli all'insegnamento di Cristo) voteranno per i veri socialisti, cioè per coloro che si appartengono con i d. c. falsi cattolici.

Legna democristiana

L'amministrazione democristiana del Comune di Depo (Savona) vende ai socialisti i blocchi di legna del comune a lire 80 il quintale, mentre la stessa legna viene normalmente venduta al prezzo di lire 400-500 il quintale. Ecco un bell'affare procurato dalla D. C. agli appaltatori.

L'amministrazione comunale si rifiuta di pagare i contadini, proprietari di qualche metro di bosco nella zona, e li costringe a pagare 200 lire al quintale per il solo trasporto del legname.

MASANIELLO

INFORTUNIO AL TOTO CALCIO

Perde dieci milioni per errore di trascrizione

Gli altri otto vincitori avranno ciascuno un milione in più

MILANO, 30. — All'avv. De Frà, abitante in via Cavallotti 12, è toccato un infortunio che gli è costato la bellezza di dieci milioni. Infatti, mentre egli era sicuro di aver vinto 15 al Totocalcio di questa settimana, si è scoperto in sede di controllo che sulla matrice valida agli effetti del 24 concorso la colonna vincente era sbagliata; mentre sul primo dei tagliandi della schedina i risultati erano esatti, sul terzo tagliando la colonna cominciava con X, X, 1, invece di X, 1, 1.

Precipita in un burrasco per la rottura della teleferica

CARRARA, 30. — Il cavatore di 18 anni Lucari Duilio è precipitato da una teleferica, cadendo a strascichi a fondo valle dopo un volo di oltre 300 metri.

Il Lucari che lavorava in una

DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

Sciolta dall'alto una sezione del PRI

Minacce contro la base socialdemocratica

Un esponente repubblicano si dimette a Firenze - La questione degli statali

In questo 1° Maggio l'attenzione del mondo politico e sindacale italiano è rivolta in modo particolare alla grande lotta che gli statali di ogni corrente ingaggeranno martedì 8 con uno sciopero nazionale di 24 ore per il rinnovo del contratto di lavoro, concessione di un aumento minimo di cinquecento lire mensili e la revisione della scala mobile, da attuarsi in un'unica data.

Immediata reazione di tutte le altre forze che si trovano in situazioni analoghe, «fino alle estreme conseguenze». In questa atmosfera estremamente tesa si sono riuniti ieri gli esecutivi del Pci, del Psi, del Psdi e del Pri, per discutere le modalità di un'azione comune di protesta.

Alle federazioni che ancora non hanno raggiunto un accordo è stato concesso un ulteriore periodo di tempo per il raggiungimento di un accordo. In mancanza di questo, il 7 maggio, il Pci, il Psi, il Psdi e il Pri, si sono costituiti in un'unica forza politica, denominata "Fronte democratico", con l'intento di presentare un candidato comune alle elezioni del 15 giugno.

La vicinanza delle elezioni rende di giorno in giorno più acuta la lotta in cui il Pci, il Psi, il Psdi e il Pri, si sono costituiti in un'unica forza politica, denominata "Fronte democratico", con l'intento di presentare un candidato comune alle elezioni del 15 giugno.

La base abbandona il partito pacifardiano e affluisce nel movimento repubblicano progressista - Tempestose assemblee contro l'apparecchiamento con la Dc

La situazione elettorale. Ma ora in quella «foglia verde e tenace» c'è un contenuto diverso. Fuori dai partiti pacifardi, i repubblicani associavano a quel simbolo l'orgoglio di tutto il loro passato. Era un sentimento che partiva da una profonda esigenza di libertà di rettificazione di una linea politica.

La base abbandona il partito pacifardiano e affluisce nel movimento repubblicano progressista - Tempestose assemblee contro l'apparecchiamento con la Dc

NEI LUOGHI OVE PIÙ INFURIO LA BATTAGLIA

42 comuni del Cassinate in lotta per risorgere dalle rovine

Impetuosi scioperi a rovescio compiuti da intiere popolazioni - La lunga menzogna dei ministri democristiani

Impetuosi scioperi a rovescio compiuti da intiere popolazioni - La lunga menzogna dei ministri democristiani

Impetuosi scioperi a rovescio compiuti da intiere popolazioni - La lunga menzogna dei ministri democristiani

Melissa commemora i martiri del feudo Fragalà

Freddie accoglienze al ministro Segni andato a propagandare la truffa della riforma agraria d.c.

Freddie accoglienze al ministro Segni andato a propagandare la truffa della riforma agraria d.c.

Freddie accoglienze al ministro Segni andato a propagandare la truffa della riforma agraria d.c.

Freddie accoglienze al ministro Segni andato a propagandare la truffa della riforma agraria d.c.

Freddie accoglienze al ministro Segni andato a propagandare la truffa della riforma agraria d.c.

Freddie accoglienze al ministro Segni andato a propagandare la truffa della riforma agraria d.c.

Si insprisce la lotta degli insegnanti medi

4.500.000 lavoratori iscritti alla C.G.I.L.

L'elenco delle C.G.L. vincitrici della gara regionale

PICCOLI A PIURIPICITA'

SOC. PER LA PUBBLICITA' IN ITALIA (S.P.I.)

VIAGGIO NEI COMUNI EMILIANI

Un cappello da prete ricopre la foglia d'edera in Romagna

Un cappello da prete ricopre la foglia d'edera in Romagna

Un cappello da prete ricopre la foglia d'edera in Romagna

Un cappello da prete ricopre la foglia d'edera in Romagna

Un cappello da prete ricopre la foglia d'edera in Romagna

Un cappello da prete ricopre la foglia d'edera in Romagna

Un cappello da prete ricopre la foglia d'edera in Romagna

Un cappello da prete ricopre la foglia d'edera in Romagna

Un cappello da prete ricopre la foglia d'edera in Romagna

Un cappello da prete ricopre la foglia d'edera in Romagna

Un cappello da prete ricopre la foglia d'edera in Romagna

Un cappello da prete ricopre la foglia d'edera in Romagna

Un cappello da prete ricopre la foglia d'edera in Romagna

Non una copia di resa!



Non una copia di resa!

Non una copia di resa

ULTIME L'Unità NOTIZIE

UNA ELOQUENTE LETTERA AL LABURISTA "REYNOLD NEWS,"

L'amarezza dei soldati britannici in Corea La metà di Varsavia nella drammatica testimonianza di un reduce è già stata ricostruita

"Abbiamo distrutto tutto quello che i coreani amavano: essi ci odieranno per generazioni", - Bevan attacca gli Stati Uniti accusandoli della crisi in Europa

DAL NOSTRO CORISPONDENTE

LONDRA, 30. — «Dovunque andassimo, eravamo circondati da una atmosfera di odio. I coreani fossero del Nord o del Sud, suppongo che dovessero amare il loro Paese. Ma tutto quello che amavano, ora è stato distrutto. Ed ogni sguardo che ci veniva rivolto dalla popolazione coreana, era dovuto farci sentire il rimorso. Se non lo sentivamo era perché eravamo diventati insensibili a tutto. Una cosa è certa: quando vincerà la guerra in Corea, gli europei saranno odiati per generazioni. Vale la pena di combatterci per questo? Io non credo».

Così si esprime sulle colonne di Reynold News, l'organo delle cooperative britanniche ed uno dei più diffusi giornali domenicali, Bill Rich, un soldato inglese appena rientrato dalla Corea. «Tre settimane fa, quando lasciai quella maledetta Asia, mi feci un'idea semplicistica e rude — stringendo la mano ad un gruppo di miei compagni, feci loro una promessa: ritornare in Inghilterra, aver raccontato la storia della guerra in Corea. Sul fango, sulla sporcizia, sul freddo e soprattutto su come laggiù si sperava in vita di questi bravi ragazzi. Sulla guerra, sul fuoco, sul fumo, sull'inferno. Tutti d'accordo che mai avevano combattuto in condizioni così cattive. La notte si accendeva un fuoco. A volte, la sporcizia sulla pelle non aveva importanza. Eravamo soldati indisciplinati in una terra infelice, e lo sapevamo. Con gli americani ci eravamo sempre in contatto, ma i nostri rapporti con loro erano come fra estranei. Per essere franchi, non avevo simpatia per loro. Non che ci fossero stati in un momento, ma noi li ignoravamo e loro ci ignoravano. Non ci importava nulla. L'unico nostro scopo era ritornare a casa. Questo era il pensiero che ci ronzava nelle orecchie di continuo: "A casa, a casa, a casa!"».

degli altri problemi riguardanti la Cina. Limitandosi ad una resistenza passiva perché il mercato interno non abbia il sopravvento e l'America non decida di attaccare subito il territorio cinese. Ma non sanno, i rappresentanti della politica inglese, impedire l'allargamento del conflitto.

L'iniziativa del P.C.

Lo sviluppo degli avvenimenti ha ormai reso evidente che l'Inghilterra non può frenare il corso della politica americana in Asia, né sottrarsi alle conseguenze di essa, se non modificando il rapporto che la legano agli Stati Uniti, se non rivede la sua politica. E l'atteggiamento che Reynold News ha assunto a proposito della Corea, pubblicando le testimonianze di Rich, vale ad indicare come l'opinione delle masse laburiste, della destra socialdemocratica, progressista in questo senso, come la protesta ed il risentimento verso le conseguenze economiche dell'alleanza americana vadano rapidamente mutandosi in ostilità verso i suoi aspetti politici e militari.

Un altro segno di questo progresso della crisi laburista — sul partito, le dimissioni di Bevan hanno esaltato, per così dire, un effetto catalizzatore — è una risoluzione approvata ieri nell'ultima giornata del congresso di tutte le Trade Unions della Scozia. Contro il Consiglio generale, che già venerdì aveva votato di accettare una mozione di piano per il ministro del tesoro Geitkell ed il nuovo bilancio di riarmo, il congresso ha votato a grande maggioranza una risoluzione contro l'interventismo degli Stati Uniti nella politica commerciale inglese e per «la espansione degli scambi con l'URSS, le democrazie popolari e la Cina».

Bevan ha parlato ieri, a Edinburgo, il suo collega elettorale di sinistra, il deputato del partito laburista, L'ex Ministro ha ottenuto unanime approvazione per la sua uscita dal governo, dai delegati delle organizzazioni laburiste della zona, e gli applausi che hanno sottolineato i passaggi antimperialistici del suo discorso hanno mostrato quanto il suo stacco sia prendendo la base del Labour Party nella lotta contro i leaders di destra, per un

mutamento sostanziale della politica governativa. Bevan non è andato, nella sua critica al governo, più in là di quanto avesse fatto nel discorso alla Camera dei Comuni; egli, cioè, non ha attaccato il riarmo come tale, ma solo il ritmo troppo rapido che il governo gli ha impresso, e ha detto che i servizi sociali, ed ha attaccato gli Stati Uniti nei limiti dell'accaparramento dei monopoli americani in fatto di materie prime essenziali. «Desidero dire ai miei amici americani che dichiaro Bevan, ad un certo punto del suo discorso — che io non sono antiamericano né anti nessuna nazione. Ma l'Inghilterra deve cercare di trovare una strada propria».

Ed ancora: «I lavoratori inglesi non perdonerebbero all'America se dovesse essere rifiutati alla disoccupazione per il fatto che l'America accaparrerà le materie prime di cui la nostra industria ha bisogno. L'America, a quanto pare, pensa di

provvedersi delle armi di cui ha necessità — o di quelle di cui crede di aver necessità — non rinunciando al proprio consumo civile, ma aumentando la propria produzione. Questo porterà ad una forte scarsità di materie prime essenziali in tutto il mondo, da provocare una catastrofe».

Intorno l'iniziativa presa dal P.C. per l'unità d'azione fra i lavoratori comunisti ed i lavoratori laburisti nella lotta contro i conservatori ed i responsabili dell'alleanza, è raccolta dalla base del Labour Party e dalle Trade Unions. Già undici organizzazioni sindacali di base, rappresentanti parecchie migliaia di operai, hanno approvato la mozione per l'unità d'azione. Gli operai limitano la propria azione politica a Londra, sono andati un passo più avanti, creando nella fabbrica un comitato unitario dei due partiti.

FRANCO CALAMANDREI

DOVE SI LAVORA PER LA PACE

Tutta la popolazione ha trovato alloggio

VARSAVIA, 30. — Un dirigente dell'ufficio edilizio del comune di Varsavia ha annunciato oggi che la metà della capitale polacca è stata ormai ricostruita. Il dirigente ha ricordato che, alla fine della guerra, l'85% delle case erano state completamente rase al suolo, oppure rimanevano di esse soltanto qualche muro bruciato. Come è noto i tedeschi avevano fatto saltare la città con le mine, casa per casa, prima di abbandonarla.

Il quartiere di Praha, situato sull'altra sponda della Vistola, fu salvato dalla totale distruzione grazie alla travolgente avanzata delle truppe sovietiche. Tuttavia anche questo quartiere, la cui estensione rappresentava del resto solo il 15% della città, era stato assai gravemente danneggiato dai bombardamenti aerei e d'artiglieria, durante i cinque mesi in cui la linea del fronte passava di lì.

Alla fine della guerra quindi, la capitale polacca — che nell'anteguerra aveva raggiunto 1.200.000 abitanti — era una città morta.

Tutto ciò appartiene ora al passato. Gli abitanti della Varsavia d'oggi (ess) hanno già raggiunto la cifra di 700.000 e abitano tutti in case moderne, costruite dopo la liberazione e, specialmente, negli ultimi due anni e mezzo. In questo periodo infatti sono stati terminati i lavori delle grandi vie centrali Nowy-Swiat e Nopolegost, con bellissimi edifici dove hanno sede enti amministrativi e istituti pubblici.

In totale sono stati costruiti finora oltre tre milioni di metri quadri di superficie abitabile. Il programma di quest'anno si estende ad altri 250.000 mq. i lavori relativi sono già tutti iniziati.

La ricostruzione non riguarda solo il centro, ma si estende anche ai quartieri periferici. Gli appartamenti di questi quartieri sono, per lo più, di due o tre stanze di abitazione, oltre gli accessori; vi è però anche un piccolo numero di appartamenti ad una sola stanza. Ogni appartamento è fornito di gas e di acqua calda. Varsavia con la sua ricchezza di questi quartieri operai è fornita dal rione di Skolboshe, che conta già 10.000 abitanti; esso è formato da edifici di tre o quattro piani in mattoni a larghe strade, tutte alberate, a giardini pubblici e parchi. In questo rione è stata aperta la prima Casa della Cultura. Varsavia con i grandi sale per rappresentazioni e conferenze, salette per trattamenti e per lettura.

La nuova Varsavia è anche un grande centro dell'industria metallurgica, elettrotecnica, tessile ed alimentare. Qui è stata messa in funzione, l'anno scorso, la prima fabbrica polacca di automobili. Durante il 1950 sono state costruite secondo la più moderna tecnica sovietica, tenendo ben presenti gli interessi della produzione e le condizioni dei lavoratori, le opere della tessitura di Grochow, entrata in attività un anno e mezzo fa, trovano in fabbrica, a loro disposizione, ben dieci midi di superficie per ogni operaio.

La ricostruzione di Varsavia — cui il governo sovietico ha dato un contributo generoso e generoso contributo — è un successo tangibile della politica di lavoro, di pace e di amicizia con l'URSS; mentre nei paesi capitalistici il problema degli alloggi è ben lungi dalla soluzione e il livello di vita dei lavoratori è ancora molto basso, il governo popolare polacco, diretto dai comunisti, ha trovato i mezzi per dare lavoro ai 61.000 muratori, che restituiscono alla Polonia la sua antica, storica capitale più bella e fiorente di prima.

Ogni lira spesa in più per la qualità di una radio

Chi possiede, infatti, una Radio C.G.E., la radio di qualità, ne gode gli illimitati pregi e... a conti fatti, spende meno!

ne fa risparmiare 10 nell'uso e nella durata

Chiedete, provate...

una RADIO C. G. E.

COMPAGNIA GENERALE DI ELETRICITA'

40 mila miliardi di lire chiesti da Truman per il riarmo

Acheson dichiara che gli Stati Uniti continueranno nell'aggressione in Corea e Taft chiede il bombardamento della Manciuria

WASHINGTON, 30. — E' stato presentato oggi al Congresso il progetto di bilancio militare degli Stati Uniti, per il periodo 1. luglio 1951-30 giugno 1952.

Il progetto prevede stanziamenti per l'enorme cifra di 60 miliardi e 679 milioni di dollari (circa 40 mila miliardi di lire) con un aumento di circa 13 miliardi di dollari sul precedente corrente. Nel progetto non sono comprese le spese per l'aggressione in Corea, le quali vengono coperte con un bilancio particolare.

Il progetto di bilancio è accompagnato da un messaggio di Truman nel quale si afferma che il colossale riarmo americano deve mettere in grado gli Stati Uniti «di colpire immediatamente e con effetti duraturi la potenza sovietica». La criminale affermazione viene giustificata da Truman con l'accusa all'URSS di «minacciare la sicurezza del mondo libero», «quasi che non fossero le truppe americane quelle che, aggredendo la Corea, si sono portate fuori ai confini dell'URSS e non fossero gli Stati Uniti che hanno creato basi aggressive in tutto il mondo intorno all'Unione Sovietica».

Il significato aggressivo del nuovo astronomico bilancio americano è stato rivelato indirettamente, oggi stesso, da Acheson. Il segretario di Stato, in un discorso tenuto alla Camera di Commercio, ha affermato che gli Stati Uniti debbono continuare a battere con fermezza e risolutamente la via che ci siamo proposti di percorrere in Corea».

Quanto all'Europa Acheson ha detto che gli Stati Uniti debbono continuare a paesi satelliti ingenti aiuti militari, aiuti che — ha detto il Segretario di Stato — «producono più sicurezza per ogni dollaro speso che non i rapidamenti di quanto potremmo produrne noi stessi».

Poche ore dopo che Acheson aveva confermato alla Camera di Commercio la sua politica di aggressione, Taft ribadiva davanti allo stesso uditorio la richiesta di «iniziare una guerra aggressiva contro la Cina», bombardando la Manciuria e uccidendo i mercenari di Chiang Kai Sekk.

Si è appreso oggi che le commissioni senatoriali americane per i «Comuni» e per i «Comunisti» che dovranno interrogare il generale Mac Arthur circa la sua politica e la sua condotta militare in Estremo Oriente hanno deciso oggi di essere «in pieno accordo» con il nuovo gabinetto.

Nella seduta pomeridiana il Senato iraniano ha anche approvato all'unanimità il progetto di legge per la immediata nazionalizzazione della Società petrolifera britannica «Anglo-Iranian Oil Company»; con questa votazione la legge dovrebbe divenire esecutiva.

Il nuovo Premier Mossadek nel suo primo messaggio radio di oggi, alla nazione ha fra l'altro affer-

nel seguenti punti: 1) rifiuto occidentale di dare nell'ordine del giorno il posto che merita al problema tedesco; 2) rifiuto occidentale di discutere sul patto atlantico e sulle basi militari americane; 3) rifiuto di discutere l'applicazione del trattato italiano per Trieste.

Dispero il comandante francese delle forze aeree nell'Oriente

PARIGI, 30. — L'agenzia A.F.P. comunica oggi che il generale Harcourt, comandante delle forze aeree francesi nell'Estremo Oriente, partito in aereo per una ricognizione nei cieli del Tonchino non più notizie di sé. Le ricerche finora effettuate sono state senza esito.

Il Senato persiano conferma la nazionalizzazione del petrolio

Lo Scià sanziona la nomina di Mohammed Mossadek

TEHERAN, 30. — Il Senato iraniano ha oggi designato a forte maggioranza Mohammed Mossadek come nuovo ministro. Avendo ricevuto l'investitura dello Scià dopo la designazione avuta ieri dalla Camera dei Deputati, Mossadek ha oggi iniziato le consultazioni per una rapida formazione del nuovo gabinetto.

Nella seduta pomeridiana il Senato iraniano ha anche approvato all'unanimità il progetto di legge per la immediata nazionalizzazione della Società petrolifera britannica «Anglo-Iranian Oil Company»; con questa votazione la legge dovrebbe divenire esecutiva.

Il nuovo Premier Mossadek nel suo primo messaggio radio di oggi, alla nazione ha fra l'altro affer-

BANDO DI VENDITA ALL'ASTA PUBBLICA

per conto terzi nei Magazzini della SOCIETA' NAZIONALE TRASPORTI

Via Monti della Farnesina, 7 (Foro Italo) — Tel. 393-538

Servizio autobus da Piazzale Flaminio — Continua la vendita delle giacenze tutti i giorni alle ore 16

ANNOTATE NEL VOSTRO TACCUINO:

Visitare i magazzini di abbigliamento "Consar"

PAGANDO IN SEI RATE POTRETE ACQUISTARE

VESTITI DI PURA LANA . . . da L. 6.800 in poi
GIACCHE PANTALONI . . . da 4.800 »
PANTALONI DI PURA LANA . . . da 2.400 »
DRAPPERIA . . . da 1.500 »

IN VIA OSTIENSE

Visitate i nostri reparti di Lingerie, Seteria, Tappezzerie, Calze, Camicie e tutti gli articoli di Abbigliamento

Consar

V. APPIA NUOVA 42-44 - TELEF. 760669
V. OSTIENSE 27 - TELEF. 593051



Domenica, con una solenne cerimonia il popolo fiorentino ha tributato l'estremo saluto alle spoglie mortali dei fratelli Carlo e Nello Rosselli, trucidati a Bagnotos sul Orme, in Francia, dai sicari di Mussolini il 9 giugno 1937. Alla presenza della Repubblica Luigi Einaudi, dopo brevi parole del sindaco compagno Fabiani, il prof. Gaetano Salvemini ha pronunciato il discorso commemorativo nel Salone dei Cinquecento di Palazzo Vecchio. Era anche presente una delegazione del Comitato Centrale del P.C.I., composta dai compagni Lamperti, Lamprini, e altri. Il discorso è stato letto dal compagno P. S. I., che, da parecchi anni ci sono fratelli nella lotta e nella speranza, nella buona e nell'avversa fortuna. Abbiamo con noi quasi dappertutto, ad esempio a Milano, liste di rappresentanti di commercianti, di artigiani, di operai, di intellettuali, di piccoli imprenditori. Noi comunisti salutiamo questi nostri compagni di lotta, i compagni socialisti, gli amici artigiani, bottegai, professionisti: noi diciamo agli elettori: votate per quelle liste e per quei candidati che rappresentano le forze del lavoro e della pace! Fra queste liste e questi candidati scegliete quella lista e quei candidati che meglio rispondono ai vostri ideali, che più vi danno fiducia. Votate

Gromiko precisa le responsabilità del tre

PARIGI, 30. — I quattro sostituiti si sono nuovamente riuniti oggi. Dopo un generico intervento del francese Parodi, Gromiko ha identificato la sostanza del disaccordo

I discorsi di Luigi Longo e di Pietro Secchia

(Continuazione dalla 1. pagina)

terde nella città delle 5 giornate. L'oratore è poi passato ad esaminare le preoccupanti condizioni dell'economia italiana, «noni di cui, da quattro anni, il malgoverno democristiano, e ha citato cifre e fatti di ineccepibile evidenza. «Ci troviamo in una crisi che non ha riscontro nel passato, che investe tutti i settori, dall'operaio al piccolo artigiano, dal commerciante al professionista. Dal 1947 ad oggi i fallimenti sono aumentati da 2000 al mese a 85.000. Le tasse sono state insaprite di 90 volte ma esclusivamente a carico dei piccoli imprenditori. La giustizia fiscale della D. C. riesce a essere rissuini nel seguente slogan: «Tassare poco i ricchi, molto i poveri».

Passando poi a parlare dell'attività dei comunisti alla testa delle amministrazioni di alcune grandi città, ha ricordato come Firenze, Genova, Torino e altri Comuni hanno chiuso i bilanci in pareggio, mentre Roma, Napoli, amministrata da democristiani, hanno chiuso ognuno con un passivo di 10 miliardi. E' falso, quindi, qualunque vuol far credere, che i rappresentanti dei lavoratori non sappiano amministrare; è vero semmai il contrario, che cioè amministrano troppo bene.

«Comunisti e socialisti — ha proseguito Longo — anche in queste elezioni si batteranno fianco a fianco; ed essi si aggiungono liste di candidati comprendenti cittadini non iscritti a partiti politici. E' ai comunisti, ai socialisti, ai veri indipendenti che il popolo deve dare la sua fiducia per concretare un largo programma di ricostruzione, un programma di pace e di lavoro

Milano, che non è mai stata un feudo clericale, e le altre città — ha concluso l'oratore — non possono essere esentate dalla scelta. L'opinione pubblica ha elementi più che sufficienti per scegliere saggiamente. E nessun lavoratore, nessuna persona onesta voterà per il fascismo.

La legge elettorale — ha proseguito Longo — ci ha imposto ai elettori ad altre liste; noi non siamo contenti di questa esistenza di alleanze, noi abbiamo sempre cercato la più vasta possibilità di unire gli strati. Le correnti, i movimenti anche di diversa origine politica, di diverso orientamento. Abbiamo con noi, in queste elezioni, i compagni del P. S. I., che, da parecchi anni ci sono fratelli nella lotta e nella speranza, nella buona e nell'avversa fortuna. Abbiamo con noi quasi dappertutto, ad esempio a Milano, liste di rappresentanti di commercianti, di artigiani, di operai, di intellettuali, di piccoli imprenditori. Noi comunisti salutiamo questi nostri compagni di lotta, i compagni socialisti, gli amici artigiani, bottegai, professionisti: noi diciamo agli elettori: votate per quelle liste e per quei candidati che rappresentano le forze del lavoro e della pace! Fra queste liste e questi candidati scegliete quella lista e quei candidati che meglio rispondono ai vostri ideali, che più vi danno fiducia. Votate

per queste liste e per questi candidati, votate per le forze popolari, votate per le forze del lavoro, votate per le forze della pace, che sono unite attorno alle liste del P.C.I. e del P.S.I. e le varie liste indipendenti alleate, imparentate a queste liste. Votate per la lista che ha il maggior numero di candidati e che più vi danno fiducia, ma non votate per la D. C.!

Essa vi ha dato troppe prove di quello che è capace di fare a danno del lavoro, a danno della pace e della libertà. I milanesi ed il popolo italiano vogliono che si cambi politica, che si segua una politica di pace, di lavoro e di libertà».

Sempre domenica, a Venezia, di fronte a un pubblico che graminava la Sala delle Colonne di Cà Giustinian, il vice segretario generale del P. C. I., compagno Pietro Secchia, ha aperto a Venezia la campagna elettorale del nostro partito con un grande discorso. L'oratore ha rifatto la storia dell'intera lotta per la pace, nel corso della quale le vecchie consorterie reazionarie, nell'intento di strappare ai rappresentanti del popolo le amministrazioni comunali, hanno sempre usato gli stessi metodi anticomunisti, i medesimi temi di propaganda, le solite infamanti calunnie: così nel lontano '14 quando non erano l'Unione Sovietica, il «Comintern», il P. C. I., ma c'erano i socialisti, sia pure moderati e riformisti quali Caldarà, Turati, Treves, D'Aragnone; così nel 1920 quando ben 2900 Comuni furono conquistati al popolo. Ciò naturalmente non poteva essere esportato dalla borghesia italiana, che col fascismo incominciò l'assalto violento e sanguinoso alle amministrazioni democratiche, finché con la podestà riuscì a soffocare sotto una cappa di piombo ogni Comune eletto dal popolo.

Oggi, a soli sei anni dalla liberazione, i ceti reazionari italiani e la D. C. riprendono l'assalto ai Comuni italiani per avere tutte le leve della società nelle proprie mani onde facilitare l'asservimento del popolo all'imperialismo guerrafondato degli Stati Uniti.

Dopo avere smascherato il carattere truffaldino della legge elettorale e degli appalti, mediante i quali i d. c. vorrebbero avere la maggioranza anche se sono in minoranza nel paese, Secchia ha affermato che non si tratta di dare i Comuni ad amministratori italiani o a non italiani come sostiene l'infelice slogan della propaganda d. c., bensì di darli a italiani che vogliono fare gli interessi popolari salvaguardando la pace, piuttosto che a italiani che facciano, volenti o no, una politica di guerra. Ogni voto dato ai partiti governativi sarà un voto che incoraggerà verso la guerra. Ogni voto dato contro il blocco clericodemocratico sarà un voto contro la guerra.

Il compagno Secchia ricordando quali, sono i membri della bella famiglia «nazionale» dell'on. De Gasperi, composta dai vari Elenhower, Tito, Franco, Truman, ha concluso dicendo: «Non c'è da scegliere fra italiani e no, ma fra i fenosori della pace e guerrafondatori. Uniamo tutti affinché la bandiera della pace continui a sventolare sul Comune di Venezia e su tutti i Comuni italiani. La vittoria contro il blocco d. c. significherebbe la vittoria della pace. Lavoriamo tutti affinché il Comune di Venezia rimanga sempre nelle mani del popolo!».

governativo sarà un voto contro la guerra.

Il compagno Secchia ricordando quali, sono i membri della bella famiglia «nazionale» dell'on. De Gasperi, composta dai vari Elenhower, Tito, Franco, Truman, ha concluso dicendo: «Non c'è da scegliere fra italiani e no, ma fra i fenosori della pace e guerrafondatori. Uniamo tutti affinché la bandiera della pace continui a sventolare sul Comune di Venezia e su tutti i Comuni italiani. La vittoria contro il blocco d. c. significherebbe la vittoria della pace. Lavoriamo tutti affinché il Comune di Venezia rimanga sempre nelle mani del popolo!».

PIETRO INGRAO - Direttore
Sergio Scuderi - Vicedirettore red.
Stabilimento Tipografico U.E.S.S.A.
Roma - Via IV Novembre 149 - Roma

UNIONE MILITARE

MAGAZZINI DI ABBIGLIAMENTO

LARGO GOLDONI

COMUNICATO INTERESSANTE PER TUTTI

PROSEGUE LA

Vendita straordinaria di tutte le calzature

Uomo - Signora e bambini con lo

SCONTO del 10%

Assortimento completo articoli di fiducia

Modelli di Gran Moda di recente arrivo

VISITATE IL REPARTO DELLE OCCASIONI

Potrete acquistare a prezzi eccezionali:

TESSUTI - BIANCHERIA - CALZATURE, ecc.

È TEMPO DI METTERE VIA GLI INDEMENTI DI LANA

L'ANNO SCORSO VOI UN VERO DIZIONARIO. GUARDA CHE BUCHE AD UN SOPRABITO NUOVO!

QUESTE MALEDETTI TARME! NON SI SA PROPRIO COME DIFENDERSI

SEMPRE PIU' FACILE: COSPARGI CON DDE IN POLVERE DELLA BPD GLI INDEMENTI DA RIPORRE...

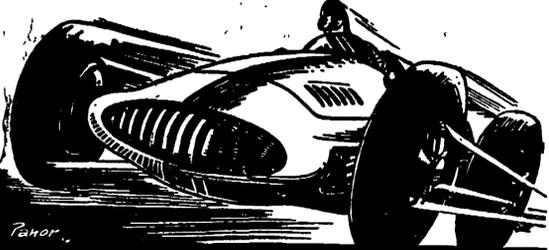
...NEBULIZZAZIONE CON L'AEROSOL PER L'INTERNO DI ARMADI E RIPOSTIGLI

E STA CERTA CHE NON AVRAI PIU' TARME!

BOMBINI PARODI - BELFINO

LA FORTUNA ARRIVA IN AUTO

ITALIALLI
C.R.E.A.



...IL 13 MAGGIO A MONZA
CON LA LOTTERIA DI MONZA

PREMI

60 milioni

LANA DA MATERASSI PER TUTTI La Ditta ANTICOLI CESARE

con magazzini in Via S. Angelo in Pescheria, 30 Tel. 50.115
(Monte Savello - Campitelli)

Esclusivista in Italia della LANA "DURATEX",
continua la vendita con pieno successo della
LANA DA MATERASSI "DURATEX", FINE, MORBIDA, BIAN-
CHISSIMA, LUNGA AL PREZZO IMBATTIBILE DI L. 1200 al Kg.

Inoltre continua la vendita di

MATERASSI di CASCAME con fodere di puro cotone L. 2500
MATERASSI di CRINE «ALFA» 1° qualità con fodere di p. cot. » 2000

SVENDITA A TOTALE ESAURIMENTO DI:

COPERTE DI LANA A UN POSTO E MATRIMONIALI
VASTO ASSORTIMENTO di LANE ESTERE e NAZIONALI
TRALICCI DAMASCATI A PREZZI DI LIQUIDAZIONE

VISITATECI E VI CONVINCERETE

DA NON CONFONDERE CON ALTRE DITTE SIMILARI

**RADIO A TUTTI
in 24 RATE**
SENZA CAMBIALI

23.900 29.300 34.800 40.200 45.600

GARANZIA ASSOLUTA
MILVOLE COMPRESSE

TERZONI VIA MILANO, 7

Da Mosca direttamente al vostro domicilio

L'UNION SOVIETIQUE

rivista mensile illustrata a colori di grande formato (40x30),
in francese e russo e tedesca e inglese e spagnola e cinese, con

TRADUZIONE (facoltativa) IN ITALIANO

versando importo abbonamento sul C. C. Postale 3/33408
L. 2.500 annuo - L. 1.250 semestrale + L. 300 o 150 per trad.

ZAMA - Via Benedetto Marcello, 46 - MILANO

Richiedete vostro esemplare con copia di questo
Gratis a richiesta cataloghi libri e periodici sovietici

FUMARE...

Anche se la fortuna
non vi assiste una
buona sigaretta vi
terra nerva a parte
Private anche vi

MONOPOLI DI STATO

**S
P
I
C**

IL
TERROR
DEGLI INSETTI
FLACONE NERO

TARIFE PONTE FUNEBRI

ZEGA
VIA ROMAGNA, 32
Tel. 43.578-43.590 (Mura Sord)

Cinodromo Rondinella
Domani, alle ore 16, riunione
corse levrieri a parziale benefi-
cio della C.R.L.



il FABBRICANTE

Continua la clamorosa vendita a beneficio di tutti

delle Ditte associate

EFFEDIPI V. PIAVE, 2 (ang. XX Sett.) **IL FABBRICANTE**
V. APPIA NUOVA, 162-164 (presso P. Re di Roma) V. Cola di Rienzo 155-157 (ang. Attilio Regolo)

le quali danno la possibilità di acquistare BIANCHERIA, MAGLIERIA, CALZETTERIA e tutto per la CASA a
PREZZI BASSISSIMI



— ALCUNI ESEMPI —

FAZZOLETTO mille colori finissimo per signora	3 lire
CALZA pesante per signora	49 »
MAGLIA intima per ragazzi resistentissima	75 »
PARUR due capi, bavaglino culottina per bambini	175 »
CAMICIOIA per uomo fantasia assortitissima	595 »
SOTTABITO indemaglabile finissimo per signora	295 »
MUTANDA uomo puro cotone con mezzo elastico	195 »
CULOTTE finissima per signora	79 »
PIGIAMA per uomo puro cotone finissimo	1.490 »
FAZZOLETTO uomo puro cotone	49 »
CALZINO per uomo Lastex puro cotone	95 »
COPERTA pesantissima caldissima	495 »
ASCIUGAMANO con frangia puro cotone	79 »
MANTILI candidi puro cotone	89 »
FEDERA puro cotone grandissima	225 »
LENZUOLO grandissimo puro cotone	990 »
PARUR due capi indemaglabile, sottana e culotte per signora	650 »
MAGLIA con bretellina per signora	195 »
CANOTTIERA per uomo cotone finissimo	139 »
CANOTTIERA per ragazzo puro cotone	95 »
CAMICETTA di seta modelli gran moda	950 »
CAMICIA da notte ricamata con manica lunga per signora	890 »
CALZINI per ragazzo puro cotone	49 »
ARGENTINA esterna in vari colori per ragazzo	195 »
MAGLIONE sportivo molti colori per uomo	495 »
VESTAGLIA per signora cretonne finissimo vasto assortimento	1.190 »
SERVIZIO da tavola canapa vari disegni	1.490 »

ED ALTRE MIGLIAIA DI ARTICOLI SEMPRE A PREZZI PIU' BASSI

OGGI ESPOSIZIONE

DOMANI INIZIO VENDITA ORE 9

Effedipi

VIA PIAVE, 2
ANGOLO VIA XX SETTEMBRE
VIA APPIA NUOVA 162-164 (PRESSO PIAZZA RE DI ROMA)

il FABBRICANTE

VIA COLA DI RIENZO, 155-157
(ANGOLO VIA ATTILIO REGOLO)

TEMPESTA SULLA COREA

Grande romanzo d'appendice di ROBERT MARTIN



Appendice dell'UNITA'

TEMPESTA SULLA COREA

Grande romanzo di ROBERT MARTIN

I difensori dell'aeroporto

Le ultime balze selvose della collina arrivavano quasi sulla Vecchia Strada, che ad esse corre per un lungo tratto parallela al perimetro dell'aeroporto di Kimpo. L'imbocco del tunnel era di alcuni metri più in alto del livello del campo; lo sbocco dava sull'altro versante della collina, verso Seul.

Subito dopo la ritirata dei paracadutisti americani, i soldati erano venuti fuori dal trincerone scavato verso gli hangar e avevano, nel buio, lavorato febbrilmente a trasportare i pezzi anticarro, le mitragliere, le munizioni e a minare l'imbocco del tunnel, che distava poco più

di duecento metri dai tre bunker. Poi dal mare era arrivato a intervalli e sempre più vicino il rimbombare cupo delle mine formazioni aeree.

Quando la terra intorno cessò di tremare anche le acri e ululanti del nemico che procuravano quell'insopportabile assuefazione cominciarono a svanire.

Il cuciniere che aveva continuato tutto il tempo a far bollire la tazza di stagno nella cuciniera, prese dallo spigolo della roccia il berretto e, muovendosi cauto

fra i mitra e le gambe dei soldati, cominciò a guardare verso l'ufficiale che continuava testardamente a rimanere sveglio con

la testa ficcata tra le fessure dei sacchetti di sabbia; anch'egli era torso nudo e sudava abbondantemente. Per poter meglio guardare era salito su una cassetta di munizioni.

«Compagno capitano...» chiamò il cuciniere toccandogli il gomito.

L'ufficiale si volse lentamente «tipicandosi gli occhi arrossati». Era un uomo di circa trent'anni, aveva un'aspetto più anziano per due rughe profonde che gli

«cucivano gli angoli della bocca e per i capelli nerissimi e folli, tagliati molto corti, rasati alle tempie. Aveva grandi occhi grigi e uno sguardo dolce, quasi infantile. Era di statura più elevata della media, magro e slanciato, ma il volto aveva largo e pieno come tutti i coreani di origine contadina.

«Il cuciniere gli porse la tazza ed egli cominciò a bere.

«E' decima... sussurrò il cuciniere.

«Decima tazza?...» fece l'ufficiale meravigliato sbattendo i grandi occhi.

«No, decima ondata.

«Ah, sì, quest'ultima è la decima; arrivano regolarmente ogni mezz'ora», rispose l'ufficiale e poi guardando al polso l'orologio, aggiunse: «Ma tra breve sarà giorno e quasi certamen-

te smetteranno. E se non anderanno più aerei che cosa faranno quando sarà giorno?»

«Dovranno venire di persona per tentare di nuovo d'occupare l'aeroporto», disse l'ufficiale, strاندosi le braccia e sbadigliando; «e noi siamo qui per accoglierli.

Riprese a guardare giù sul campo; ma era ancora buio e si distingueva appena gli scheletri degli hangar che ormai erano ridotti a un ammasso di ferraglia.

«Quello che conta — pensò continuando a guardare fuori inutilmente — è che i bunker non siano stati colpiti o almeno non siano stati tutti colpiti».

Per tener testa al nuovo attacco bisognava far fuoco oltre che dal tunnel anche dai bunker; questo lo sapeva.

«E' vero. Se troveremo i bunker distrutti piaceremo al mitragliere del trincerone; ma combatte così, all'aperto, quante ore potremo resistere? E invece dovremo resistere a lungo, come ieri, per farli ritirare ancora e ancora far intervenire l'aviazione».

Tese l'orecchio e sentì il ronzio cupo del B 36 che tornavano.

«Però sono puntuali! — mormorò ritirandosi dai sacchetti, mentre la terra riprendeva a tremare e arrivavano i primi soffi caldi.

«Salto giù dalla cassetta e si avvicinò al puntatore della prima mitragliera che era messo a ingrassare con cura meticolosa i lunghi caricatori rettangolari.

Il puntatore sollevò la testa e disse: «Compagno capitano, Kim udì il motore, che tese nello sforzo di tanto in tanto in piccoli scoppi.

«Presto! — gridò al soldato che lo seguiva.

«Non solo l'aeroporto. Anche Seul. Forse anche il villaggio che è sulla vecchia frontiera occupata».

«S'udì vicinissimo il boato di un'esplosione. La piccola lanterna sospesa alla roccia prese a oscillare.

«Alcuni soldati si svegliarono e istintivamente guardarono verso la volta.

«Quando le detonazioni tornarono a farsi sentire in lontananza, il puntatore interruppe il suo lavoro e risolvendo il capo disse: «Ma è più certo che il nemico stia commettendo un errore, compagno capitano?»

«E' certo. Quando il nemico viene, lasciate pure che venga. Così diceva Mao Tse Dun nel corso della lunga guerra contro il Kuo min dan e i giapponesi. Il nostro esercito si ritira fin dove il nemico non può arrivare».

«Ma il nemico occupa i villaggi — intervenne debolmente il cuciniere.

«Questo è il male; ma non siamo stati noi a provocare la

guerra — disse l'ufficiale. Poi riprese: «Il nemico avanza, ma si trova sempre più isolato in mezzo al popolo ostile; e quando crede di aver vinto e non sa dove sia il nostro esercito e ritiene di averlo annientato, allora comincia la sua sconfitta. Allora noi passiamo al contrattacco. Fu con questa strategia che i compagni cinesi batterono le divisioni di Chiang Kai Sek armate dagli americani. E' con questa strategia che noi batteremo gli stessi americani».

«All'esterno era tornata la calma. Anche l'undicesima ondata era passata.

«L'ufficiale ritornò ai sacchetti di sabbia; erano quasi le cinque e lungo l'orizzonte si levavano i primi chiarori dell'alba. Ma la visione dell'aeroporto era ancora preclusa da una densa cortina biancastra; forse nebbia o forse soltanto fumo e vapore delle esplosioni.

Dalla boscaglia in fondo al campo, prima dei paracadutisti apparvero 4 tank leggeri.

«I bunker erano presero a guardare avanti, attraverso i mirini delle armi; ma i primi ad avvistare i paracadutisti americani che saltavano come cavallette tra i cespugli furono quelli rimasti al tunnel con i pezzi anticarro.

TEMPESTA SULLA COREA

Grande romanzo di ROBERT MARTIN

Muovendosi goffamente tra le buche

Kim: le due tank che avanzavano da quella parte erano ormai vicinissime. Subito dopo parlò del primo colpo di cannone scoccato un nuvolo di terrore. Avevano individuato i bunker.

Le granate cominciarono a cadere da ogni parte e quando scoppiavano mancava la luce, gli uomini abbassavano la testa, gli americani abbassavano le teste, tiravano giù l'elmetto e tossivano respingendo terrore polverizzato.

«Lasciamo avanzare ancora i paracadutisti...» sussurrò il capitano Kim guardando lontano nel suo grosso binocolo d'artiglieria.

«Finalmente si videro i primi paracadutisti superare di corsa la pista di lancio in fondo al campo e scomparire nelle buche; poi se ne videro altri ed altri ancora.

Il sottufficiale, guardando verso gli hangar, toccò col gomito

Kim: le due tank che avanzavano da quella parte erano ormai vicinissime. Subito dopo parlò del primo colpo di cannone scoccato un nuvolo di terrore. Avevano individuato i bunker.

Le granate cominciarono a cadere da ogni parte e quando scoppiavano mancava la luce, gli uomini abbassavano la testa, gli americani abbassavano le teste, tiravano giù l'elmetto e tossivano respingendo terrore polverizzato.

«Lasciamo avanzare ancora i paracadutisti...» sussurrò il capitano Kim guardando lontano nel suo grosso binocolo d'artiglieria.

«Finalmente si videro i primi paracadutisti superare di corsa la pista di lancio in fondo al campo e scomparire nelle buche; poi se ne videro altri ed altri ancora.

Il sottufficiale, guardando verso gli hangar, toccò col gomito

Kim: le due tank che avanzavano da quella parte erano ormai vicinissime. Subito dopo parlò del primo colpo di cannone scoccato un nuvolo di terrore. Avevano individuato i bunker.

Le granate cominciarono a cadere da ogni parte e quando scoppiavano mancava la luce, gli uomini abbassavano la testa, gli americani abbassavano le teste, tiravano giù l'elmetto e tossivano respingendo terrore polverizzato.

«Lasciamo avanzare ancora i paracadutisti...» sussurrò il capitano Kim guardando lontano nel suo grosso binocolo d'artiglieria.

«Finalmente si videro i primi paracadutisti superare di corsa la pista di lancio in fondo al campo e scomparire nelle buche; poi se ne videro altri ed altri ancora.

Il sottufficiale, guardando verso gli hangar, toccò col gomito

Kim: le due tank che avanzavano da quella parte erano ormai vicinissime. Subito dopo parlò del primo colpo di cannone scoccato un nuvolo di terrore. Avevano individuato i bunker.

Le granate cominciarono a cadere da ogni parte e quando scoppiavano mancava la luce, gli uomini abbassavano la testa, gli americani abbassavano le teste, tiravano giù l'elmetto e tossivano respingendo terrore polverizzato.

«Lasciamo avanzare ancora i paracadutisti...» sussurrò il capitano Kim guardando lontano nel suo grosso binocolo d'artiglieria.

«Finalmente si videro i primi paracadutisti superare di corsa la pista di lancio in fondo al campo e scomparire nelle buche; poi se ne videro altri ed altri ancora.

Il sottufficiale, guardando verso gli hangar, toccò col gomito

Kim: le due tank che avanzavano da quella parte erano ormai vicinissime. Subito dopo parlò del primo colpo di cannone scoccato un nuvolo di terrore. Avevano individuato i bunker.

Le granate cominciarono a cadere da ogni parte e quando scoppiavano mancava la luce, gli uomini abbassavano la testa, gli americani abbassavano le teste, tiravano giù l'elmetto e tossivano respingendo terrore polverizzato.

«Lasciamo avanzare ancora i paracadutisti...» sussurrò il capitano Kim guardando lontano nel suo grosso binocolo d'artiglieria.

«Finalmente si videro i primi paracadutisti superare di corsa la pista di lancio in fondo al campo e scomparire nelle buche; poi se ne videro altri ed altri ancora.

Il sottufficiale, guardando verso gli hangar, toccò col gomito

Kim: le due tank che avanzavano da quella parte erano ormai vicinissime. Subito dopo parlò del primo colpo di cannone scoccato un nuvolo di terrore. Avevano individuato i bunker.

Le granate cominciarono a cadere da ogni parte e quando scoppiavano mancava la luce, gli uomini abbassavano la testa, gli americani abbassavano le teste, tiravano giù l'elmetto e tossivano respingendo terrore polverizzato.

«Lasciamo avanzare ancora i paracadutisti...» sussurrò il capitano Kim guardando lontano nel suo grosso binocolo d'artiglieria.

«Finalmente si videro i primi paracadutisti superare di corsa la pista di lancio in fondo al campo e scomparire nelle buche; poi se ne videro altri ed altri ancora.

Il sottufficiale, guardando verso gli hangar, toccò col gomito

Kim: le due tank che avanzavano da quella parte erano ormai vicinissime. Subito dopo parlò del primo colpo di cannone scoccato un nuvolo di terrore. Avevano individuato i bunker.

Le granate cominciarono a cadere da ogni parte e quando scoppiavano mancava la luce, gli uomini abbassavano la testa, gli americani abbassavano le teste, tiravano giù l'elmetto e tossivano respingendo terrore polverizzato.

«Lasciamo avanzare ancora i paracadutisti...» sussurrò il capitano Kim guardando lontano nel suo grosso binocolo d'artiglieria.

«Finalmente si videro i primi paracadutisti superare di corsa la pista di lancio in fondo al campo e scomparire nelle buche; poi se ne videro altri ed altri ancora.

Il sottufficiale, guardando verso gli hangar, toccò col gomito

Kim: le due tank che avanzavano da quella parte erano ormai vicinissime. Subito dopo parlò del primo colpo di cannone scoccato un nuvolo di terrore. Avevano individuato i bunker.

Le granate cominciarono a cadere da ogni parte e quando scoppiavano mancava la luce, gli uomini abbassavano la testa, gli americani abbassavano le teste, tiravano giù l'elmetto e tossivano respingendo terrore polverizzato.

«Lasciamo avanzare ancora i paracadutisti...» sussurrò il capitano Kim guardando lontano nel suo grosso binocolo d'artiglieria.

«Finalmente si videro i primi paracadutisti superare di corsa la pista di lancio in fondo al campo e scomparire nelle buche; poi se ne videro altri ed altri ancora.

Il sottufficiale, guardando verso gli hangar, toccò col gomito

Kim: le due tank che avanzavano da quella parte erano ormai vicinissime. Subito dopo parlò del primo colpo di cannone scoccato un nuvolo di terrore. Avevano individuato i bunker.

Le granate cominciarono a cadere da ogni parte e quando scoppiavano mancava la luce, gli uomini abbassavano la testa, gli americani abbassavano le teste, tiravano giù l'elmetto e tossivano respingendo terrore polverizzato.

«Lasciamo avanzare ancora i paracadutisti...» sussurrò il capitano Kim guardando lontano nel suo grosso binocolo d'artiglieria.

«Finalmente si videro i primi paracadutisti superare di corsa la pista di lancio in fondo al campo e scomparire nelle buche; poi se ne videro altri ed altri ancora.

Il sottufficiale, guardando verso gli hangar, toccò col gomito

Kim: le due tank che avanzavano da quella parte erano ormai vicinissime. Subito dopo parlò del primo colpo di cannone scoccato un nuvolo di terrore. Avevano individuato i bunker.

Le granate cominciarono a cadere da ogni parte e quando scoppiavano mancava la luce, gli uomini abbassavano la testa, gli americani abbassavano le teste, tiravano giù l'elmetto e tossivano respingendo terrore polverizzato.

«Lasciamo avanzare ancora i paracadutisti...» sussurrò il capitano Kim guardando lontano nel suo grosso binocolo d'artiglieria.

«Finalmente si videro i primi paracadutisti superare di corsa la pista di lancio in fondo al campo e scomparire nelle buche; poi se ne videro altri ed altri ancora.

Il sottufficiale, guardando verso gli hangar, toccò col gomito

Kim: le due tank che avanzavano da quella parte erano ormai vicinissime. Subito dopo parlò del primo colpo di cannone scoccato un nuvolo di terrore. Avevano individuato i bunker.

Le granate cominciarono a cadere da ogni parte e quando scoppiavano mancava la luce, gli uomini abbassavano la testa, gli americani abbassavano le teste, tiravano giù l'elmetto e tossivano respingendo terrore polverizzato.

«Lasciamo avanzare ancora i paracadutisti...» sussurrò il capitano Kim guardando lontano nel suo grosso binocolo d'artiglieria.

«Finalmente si videro i primi paracadutisti superare di corsa la pista di lancio in fondo al campo e scomparire nelle buche; poi se ne videro altri ed altri ancora.

Il sottufficiale, guardando verso gli hangar, toccò col gomito

Kim: le due tank che avanzavano da quella parte erano ormai vicinissime. Subito dopo parlò del primo colpo di cannone scoccato un nuvolo di terrore. Avevano individuato i bunker.

Le granate cominciarono a cadere da ogni parte e quando scoppiavano mancava la luce, gli uomini abbassavano la testa, gli americani abbassavano le teste, tiravano giù l'elmetto e tossivano respingendo terrore polverizzato.

«Lasciamo avanzare ancora i paracadutisti...» sussurrò il capitano Kim guardando lontano nel suo grosso binocolo d'artiglieria.

«Finalmente si videro i primi paracadutisti superare di corsa la pista di lancio in fondo al campo e scomparire nelle buche; poi se ne videro altri ed altri ancora.

Il sottufficiale, guardando verso gli hangar, toccò col gomito

Kim: le due tank che avanzavano da quella parte erano ormai vicinissime. Subito dopo parlò del primo colpo di cannone scoccato un nuvolo di terrore. Avevano individuato i bunker.

Le granate cominciarono a cadere da ogni parte e quando scoppiavano mancava la luce, gli uomini abbassavano la testa, gli americani abbassavano le teste, tiravano giù l'elmetto e tossivano respingendo terrore polverizzato.

«Lasciamo avanzare ancora i paracadutisti...» sussurrò il capitano Kim guardando lontano nel suo grosso binocolo d'artiglieria.

«Finalmente si videro i primi paracadutisti superare di corsa la pista di lancio in fondo al campo e scomparire nelle buche; poi se ne videro altri ed altri ancora.

Il sottufficiale, guardando verso gli hangar, toccò col gomito

Kim: le due tank che avanzavano da quella parte erano ormai vicinissime. Subito dopo parlò del primo colpo di cannone scoccato un nuvolo di terrore. Avevano individuato i bunker.

Le granate cominciarono a cadere da ogni parte e quando scoppiavano mancava la luce, gli uomini abbassavano la testa, gli americani abbassavano le teste, tiravano giù l'elmetto e tossivano respingendo terrore polverizzato.

«Lasciamo avanzare ancora i paracadutisti...» sussurrò il capitano Kim guardando lontano nel suo grosso binocolo d'artiglieria.

«Finalmente si videro i primi paracadutisti superare di corsa la pista di lancio in fondo al campo e scomparire nelle buche; poi se ne videro altri ed altri ancora.

Il sottufficiale, guardando verso gli hangar, toccò col gomito

Kim: le due tank che avanzavano da quella parte erano ormai vicinissime. Subito dopo parlò del primo colpo di cannone scoccato un nuvolo di terrore. Avevano individuato i bunker.

Le granate cominciarono a cadere da ogni parte e quando scoppiavano mancava la luce, gli uomini abbassavano la testa, gli americani abbassavano le teste, tiravano giù l'elmetto e tossivano respingendo terrore polverizzato.

«Lasciamo avanzare ancora i paracadutisti...» sussurrò il capitano Kim guardando lontano nel suo grosso binocolo d'artiglieria.

«Finalmente si videro i primi paracadutisti superare di corsa la pista di lancio in fondo al campo e scomparire nelle buche; poi se ne videro altri ed altri ancora.

Il sottufficiale, guardando verso gli hangar, toccò col gomito

Kim: le due tank che avanzavano da quella parte erano ormai vicinissime. Subito dopo parlò del primo colpo di cannone scoccato un nuvolo di terrore. Avevano individuato i bunker.

Le granate cominciarono a cadere da ogni parte e quando scoppiavano mancava la luce, gli uomini abbassavano la testa, gli americani abbassavano le teste, tiravano giù l'elmetto e tossivano respingendo terrore polverizzato.

«Lasciamo avanzare ancora i paracadutisti...» sussurrò il capitano Kim guardando lontano nel suo grosso binocolo d'artiglieria.

«Finalmente si videro i primi paracadutisti superare di corsa la pista di lancio in fondo al campo e scomparire nelle buche; poi se ne videro altri ed altri ancora.

Il sottufficiale, guardando verso gli hangar, toccò col gomito

Kim: le due tank che avanzavano da quella parte erano ormai vicinissime. Subito dopo parlò del primo colpo di cannone scoccato un nuvolo di terrore. Avevano individuato i bunker.

Le granate cominciarono a cadere da ogni parte e quando scoppiavano mancava la luce, gli uomini abbassavano la testa, gli americani abbassavano le teste, tiravano giù l'elmetto e tossivano respingendo terrore polverizzato.

«Lasciamo avanzare ancora i paracadutisti...» sussurrò il capitano Kim guardando lontano nel suo grosso binocolo d'artiglieria.

«Finalmente si videro i primi paracadutisti superare di corsa la pista di lancio in fondo al campo e scomparire nelle buche; poi se ne videro altri ed altri ancora.

Il sottufficiale, guardando verso gli hangar, toccò col gomito

Kim: le due tank che avanzavano da quella parte erano ormai vicinissime. Subito dopo parlò del primo colpo di cannone scoccato un nuvolo di terrore. Avevano individuato i bunker.

Le granate cominciarono a cadere da ogni parte e quando scoppiavano mancava la luce, gli uomini abbassavano la testa, gli americani abbassavano le teste, tiravano giù l'elmetto e tossivano respingendo terrore polverizzato.

«Lasciamo avanzare ancora i paracadutisti...» sussurrò il capitano Kim guardando lontano nel suo grosso binocolo d'artiglieria.

«Finalmente si videro i primi paracadutisti superare di corsa la pista di lancio in fondo al campo e scomparire nelle buche; poi se ne videro altri ed altri ancora.

Il sottufficiale, guardando verso gli hangar, toccò col gomito

Kim: le due tank che avanzavano da quella parte erano ormai vicinissime. Subito dopo parlò del primo colpo di cannone scoccato un nuvolo di terrore. Avevano individuato i bunker.

Le granate cominciarono a cadere da ogni parte e quando scoppiavano mancava la luce, gli uomini abbassavano la testa, gli americani abbassavano le teste, tiravano giù l'elmetto e tossivano respingendo terrore polverizzato.

«Lasciamo avanzare ancora i paracadutisti...» sussurrò il capitano Kim guardando lontano nel suo grosso binocolo d'artiglieria.

«Finalmente si videro i primi paracadutisti superare di corsa la pista di lancio in fondo al campo e scomparire nelle buche; poi se ne videro altri ed altri ancora.

Il sottufficiale, guardando verso gli hangar, toccò col gomito

Kim: le due tank che avanzavano da quella parte erano ormai vicinissime. Subito dopo parlò del primo colpo di cannone scoccato un nuvolo di terrore. Avevano individuato i bunker.

Le granate cominciarono a cadere da ogni parte e quando scoppiavano mancava la luce, gli uomini abbassavano la testa, gli americani abbassavano le teste, tiravano giù l'elmetto e tossivano respingendo terrore polverizzato.

«Lasciamo avanzare ancora i paracadutisti...» sussurrò il capitano Kim guardando lontano nel suo grosso binocolo d'artiglieria.

«Finalmente si videro i primi paracadutisti superare di corsa la pista di lancio in fondo al campo e scomparire nelle buche; poi se ne videro altri ed altri ancora.

Il sottufficiale, guardando verso gli hangar, toccò col gomito

Kim: le due tank che avanzavano da quella parte erano ormai vicinissime. Subito dopo parlò del primo colpo di cannone scoccato un nuvolo di terrore. Avevano individuato i bunker.

Le granate cominciarono a cadere da ogni parte e quando scoppiavano mancava la luce, gli uomini abbassavano la testa, gli americani abbassavano le teste, tiravano giù l'elmetto e tossivano respingendo terrore polverizzato.

«Lasciamo avanzare ancora i paracadutisti...» sussurrò il capitano Kim guardando lontano nel suo grosso binocolo d'artiglieria.

«Finalmente si videro i primi paracadutisti superare di corsa la pista di lancio in fondo al campo e scomparire nelle buche; poi se ne videro altri ed altri ancora.

Il sottufficiale, guardando verso gli hangar, toccò col gomito

Kim: le due tank che avanzavano da quella parte erano ormai vicinissime. Subito dopo parlò del primo colpo di cannone scoccato un nuvolo di terrore. Avevano individuato i bunker.

Le granate cominciarono a cadere da ogni parte e quando scoppiavano mancava la luce, gli uomini abbassavano la testa, gli americani abbassavano le teste, tiravano giù l'elmetto e tossivano respingendo terrore polverizzato.

«Lasciamo avanzare ancora i paracadutisti...» sussurrò il capitano Kim guardando lontano nel suo grosso binocolo d'artiglieria.

«Finalmente si videro i primi paracadutisti superare di corsa la pista di lancio in fondo al campo e scomparire nelle buche; poi se ne videro altri ed altri ancora.

Il sottufficiale, guardando verso gli hangar, toccò col gomito

Kim: le due tank che avanzavano da quella parte erano ormai vicinissime. Subito dopo parlò del primo colpo di cannone scoccato un nuvolo di terrore. Avevano individuato i bunker.

Le granate cominciarono a cadere da ogni parte e quando scoppiavano mancava la luce, gli uomini abbassavano la testa, gli americani abbassavano le teste, tiravano giù l'elmetto e tossivano respingendo terrore polverizzato.

«Lasciamo avanzare ancora i paracadutisti...» sussurrò il capitano Kim guardando lontano nel suo grosso binocolo d'artiglieria.

«Finalmente si videro i primi paracadutisti superare di corsa la pista di lancio in fondo al campo e scomparire nelle buche; poi se ne videro altri ed altri ancora.

Il sottufficiale, guardando verso gli hangar, toccò col gomito

Kim: le due tank che avanzavano da quella parte erano ormai vicinissime. Subito dopo parlò del primo colpo di cannone scoccato un nuvolo di terrore. Avevano individuato i bunker.

Le granate cominciarono a cadere da ogni parte e quando scoppiavano mancava la luce, gli uomini abbassavano la testa, gli americani abbassavano le teste, tiravano giù l'elmetto e tossivano respingendo terrore polverizzato.

«Lasciamo avanzare ancora i paracadutisti...» sussurrò il capitano Kim guardando lontano nel suo grosso binocolo d'artiglieria.

«Finalmente si videro i primi paracadutisti superare di corsa la pista di lancio in fondo al campo e scomparire nelle buche; poi se ne videro altri ed altri ancora.

Il sottufficiale, guardando verso gli hangar, toccò col gomito

Kim: le due tank che avanzavano da quella parte erano ormai vicinissime. Subito dopo parlò del primo colpo di cannone scoccato un nuvolo di terrore. Avevano individuato i bunker.

Le granate cominciarono a cadere da ogni parte e quando scoppiavano mancava la luce, gli uomini abbassavano la testa, gli americani abbassavano le teste, tiravano giù l'elmetto e tossivano respingendo terrore pol